



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DELLA SARDEGNA

RELAZIONE SULLE RAGIONI CHE IMPONGONO LA TUTELA DIRETTA DEL COMPLESSO ARCHEOLOGICO DI LU BAGNU, TRAVERSA VIA MARCHE (CASTELSARDO)

L'area di Lu Bagnu presenta tracce di insediamento stabile a partire almeno dall'età nuragica, con evidenze particolarmente importanti per il periodo romano, quando vi si installa un insediamento, probabilmente legato alla presenza di una villa marittima e ad impianti termali, come indiziato dal toponimo della borgata.

Nella traversa via Marche, a seguito di lavori edili e di movimento terra, sono state messe in luce e parzialmente danneggiate una serie di strutture ascrivibili al periodo nuragico e romano. L'area è stata oggetto di intervento sistematico di scavo condotto sul campo da Claudia Tillocca negli anni 2005 e 2006, al fine di evidenziare le emergenze archeologiche in superficie e verificare l'estensione del complesso.

Nel corso della prima campagna di scavo sono state individuate preesistenze di periodo nuragico, con murature a secco e a profilo curvilineo fondate direttamente sulla roccia affiorante, facenti parte di una torre laterale o di una capanna di ragguardevoli dimensioni.

Sulla sommità di un piccolo rilievo, su cui attualmente è situata una casa diroccata, sono state messe in luce le articolazioni planimetriche relative alle costruzioni di età romana, caratterizzate da muri in malta realizzati in diversi periodi e con diverse tecniche: alcuni in *opus incertum*, altri con reimpiego dei blocchi dalle costruzioni nuragiche, murature a sacco, e, infine, in un caso, un muro caratterizzato dalla presenza di ortostati che richiama l'*opus africanum*. Anche i piani pavimentali individuati sono realizzati con diverse tecniche: sono presenti pavimenti in cocciopesto (vano A), pavimenti in una sorta di *opus spicatum* costituiti da blocchetti fittili parallelepipedi verniciati di rosso e disposti di taglio (vani B e C), pavimenti in *opus signinum* (vano D), realizzati in cocciopesto con inserti di tessere calcaree. Tra i materiali emersi nello scavo delle strutture vi sono un grande dolio, in frammenti ma quasi interamente ricomponibile, numerosi lacerti di intonaci dipinti, *tegulae mammatae*, monete. È stata inoltre individuata una cisterna di età romana.

Nel 2006 le ricerche si sono concentrate sulla cisterna, sia all'interno che all'esterno, al fine di evidenziarne lo sviluppo planimetrico, indagare le fasi di costruzione e abbandono, mettere in sicurezza la struttura. Le fasi individuate nella stratigrafia al suo interno sono IV, la più antica delle quali indica una defunzionalizzazione della cisterna e la sua trasformazione in discarica almeno a partire dal IV-VI sec. d.C. L'asporto completo dei diversi livelli di riempimento ha dunque messo in evidenza l'impianto planimetrico e il sistema di approvvigionamento idrico. La cisterna ha le ragguardevoli dimensioni di m. 9,00 x 6,00 x 5,70, con pianta rettangolare e una copertura con volta a botte a tutto sesto. Le murature sono realizzate in *opus incertum*, ordinato per corsi orizzontali sub-paralleli con bozze litiche in trachite rosse nella volta e con utilizzo di bozze litiche in tufo di medie e grandi dimensioni nelle pareti. Queste presentano una sottile risega aggettante, che separa le stesse dalla copertura, probabilmente utilizzata per sostenere le centine lignee predisposte per gettare la volta. Al centro è presente un pilastro composto da ortostati parallelepipedi in arenaria, ricoperti da uno strato di rivestimento in malta idraulica, posto in posizione simmetrica rispetto a due archi di scarico inglobati nel perimetro delle pareti settentrionale e meridionale, realizzati con conci a cuneo di grandi dimensioni e da ortostati quadrati, e con funzione di rinforzo e scarico per il sistema voltato. Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, oltre al rinvenimento di sei bocche d'adduzione a sezione rettangolare e quadrata al cui interno dovevano trovarsi tubuli fittili, è stata

MS



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DELLA SARDEGNA

individuata un'apertura semicircolare con ghiera in laterizi per il recupero dell'acqua piovana. Il pavimento e le pareti sono realizzati con uno strato di cocciopesto costituito da frammenti laterizi allettati con abbondante malta

La cisterna è probabilmente da collegare alla presenza di un vicino *castellum aquae* e di strutture termali di età antica, indiziate dal toponimo Lu Bagnu e dal rinvenimento di *tegulae mammatae*.

In conclusione, le numerose strutture venute alla luce testimoniano un'articolazione monumentale complessa dell'insediamento di età romana, risultato di successive modifiche, alterazioni e costruzioni, con sovrapposizioni sull'abitato di età nuragica. La presenza, negli strati di abbandono, di frammenti in sigillata italica e ceramica a pareti sottili, fornisce una cronologia delle prime fasi di occupazione in età romana almeno a partire dal I secolo d.C.

Poiché le evidenze archeologiche sono di interesse particolarmente importante, soprattutto la cisterna, che presenta ragguardevoli dimensioni e stato di conservazione generale buono, e l'insediamento costituisce un caposaldo territoriale rappresentativo dell'antropizzazione del territorio costiero del Golfo dell'Asinara in riferimento all'età nuragica e romana, si ritiene che il complesso archeologico di Lu Bagnu Traversa via Marche sia un bene culturale di interesse particolarmente importante per il quale si propone di procedere alla dichiarazione di interesse culturale in base alle disposizioni previste dagli artt. 10, 12, 13, 14 e 15 del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. e ii..

L'area è distinta in catasto al foglio 9, mappali 32 e 1410 (parte), e la superficie totale da assoggettare a tutela è pari a 1410 mq.

BIBLIOGRAFIA:

G. Pitzalis, *Il territorio, l'uomo, la memoria*, 2005, p. 13

La Funzionaria Archeologa

Dott.ssa Nadia Canu

La Soprintendente

Dott.ssa Maura Picciau

VISTO

IL SEGRETARIO REGIONALE

DOTT. FILIPPO MARIA GAMBARI

